

I PM HANNO INIZIATO IERI LA REQUISITORIA SUI FATTI DI BOLZANETO

G8, l'accusa in 500 pagine

Una "memoria" di poco più di 500 pagine sarà depositata domani dai pubblici ministeri Patrizia Petruzzello e Vittorio Ranieri Miniati quando termineranno la loro requisitoria, iniziata ieri mattina, sui fatti avvenuti nel luglio del 2001 durante il G8 nella caserma di Bolzaneto e per cui i pm hanno già chiesto al gup il rinvio a giudizio di 47 indagati tra poliziotti, carabinieri e personale medico.

La "memoria" sarà contenuta in cd-rom e consegnata naturalmente al giudice, ma anche, in questa forma agli avvocati. Si divide in cinque capitoli ed è divisa in tre parti: l'"accoglienza" dei no global a Bolzaneto, le versioni fornite dagli arrestati e quelle degli imputati.

Intanto sempre ieri mattina, nel corso di quella che è stata la quarta udienza preliminare, il gup Maurizio De Matteis ha

emesso un'ordinanza di 45 pagine, in cui ammette in sostanza le numerose parti civili (circa 150), tra cui i genitori di alcune parti offese, e la costituzione di tre ministeri - Giustizia, Interno, e Difesa - citati in giudizio su richiesta dei difensori delle parti offese.

Il giudice inoltre ha accettato la parziale modifica di alcune imputazioni contestate nel corso della prima udienza dall'accusa. I pm Vittorio Ranieri Miniati e Patrizia Petruzzello hanno poi iniziato la loro esposizione raccontando l'"accoglienza" riservata agli arrestati da parte delle forze dell'ordine.

Tra gli episodi più inquietanti nei confronti dei no global arrestati, riferiti oggi dalla pubblica accusa, ci sono le minacce a sfondo sessuale nei confronti di giovani e ragazze ed episodi aberranti come quello

di far indossare un cappellino con su disegnati una falce e un organo sessuale maschile, pretendendo una sorta di sfilata nei corridoi della caserma.

Poi le lunghe attese in piedi con le braccia alzate, gli insulti, i calci e i pugni contro i fermati. I pm hanno poi raccontato le difficoltà di queste indagini, dovute all'atteggiamento non collaborativo in genere delle forze dell'ordine, e agli stati-ni risultati poi alterati delle presenze e degli orari di servizio nella caserma, più volte definita un "lager".

I reati contestati ai 47 imputati, nelle 161 pagine della richiesta di rinvio a giudizio, sono a vario titolo abuso d'ufficio, violenza privata, abuso di autorità contro detenuti o arrestati, falso, violazione dell'ordinamento penitenziario e della convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo.